

# Nuova Rivista Storica

Anno XCIX, Gennaio-Dicembre 2015, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia contemporanea

E. MARAZZI, *Libri per diventare italiani. L'editoria per la scuola a Milano nel secondo Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2014, pp. 331, € 38,00

Nel suo ampio volume, Elisa Marazzi ci porta all'interno del mondo dell'editoria milanese del secondo ottocento. In particolare, l'autrice tratta le dinamiche e l'espansione vissuta da Milano sotto il profilo dell'offerta libraria, nei decenni seguenti l'unificazione politica, con riguardo all'offerta scolastica, rispetto ad una tradizione di studi incentrata sull'"alta cultura" dei libri. In questa fase l'editoria milanese, che diversamente da Torino e Firenze, nel periodo preunitario era esclusa dall'offerta dei libri di scuola, affidata in regime di monopolio all'Imperial regia stamperia, diviene un polo di riferimento per l'editoria scolastica italiana.

Tale crescita si iscrive nelle nuove condizioni ed opportunità create dall'allargamento del pubblico dei lettori, conseguente all'alfabetizzazione promossa dalla creazione di un sistema di istruzione primaria reso obbligatorio, che si propone di formare il carattere "nazionale" degli italiani all'indomani dell'unificazione. Per rispondere positivamente a queste esigenze, l'editoria milanese vive una ristrutturazione profonda, passando da una dimensione artigianale e da una produzione circoscritta ad una di carattere industriale. Tra le imprese editoriali che guidano con successo tale processo, come mostra l'analisi dell'autrice, che ne ricostruisce in modo puntuale e perspicuo le dinamiche e le strategie di mercato, avvalendosi innanzitutto delle preziose notizie ricavate dai cataloghi e dai repertori bibliografici, è certamente emblematico la trasformazione della Vallardi da bottega di antico regime che commercia stampe, libri, carte geografiche e cornici, fabbricate in proprio, a impresa che si qualifica in senso pedagogico-scolastico all'indomani dell'unità, mediante la cartografia e la vendita di sussidi didattici non librari. Da un lato, lo sviluppo della cartografia risponde pienamente alle aspirazioni ed alle istanze di tipo coloniale, nutrito dalla società italiana postunitaria. Dall'altro, l'attività degli ausili alla didattica è in linea con la diffusione delle istanze della nuova pedagogia empirista. In particolare, nel settore dei sussidi alla didattica, la Vallardi si pone all'avanguardia mediante l'offerta di materiale di Froebel, il pedagogista ideatore dei Giardini dell'infanzia ed assertore della centralità dell'attività spontanea del bambino.

All'esplosivo slancio didattico non librario, poi, la Vallardi fa seguire un crescente impegno nella manualistica scolastica (disegno, calligrafia, aritmetica, geometria, grammatica, economia domestica, agraria ecc.) rispondente alle direttive dei programmi ministeriali. A tale scopo, l'impresa milanese, a seguito del consolidamento della vendita di libri, si dota di una tipografia e di periodici atti ad informare sulla sua produzione editoriale, costituendo vita ad una sorta di gruppo redazionale fisso di educatori ed insegnanti che fa capo all'editore. Negli ultimi anni del secolo, la Vallardi, in relazione alla creazione di succursali a Roma e Napoli, volta a sostenere una

circolazione nazionale della propria produzione, avrebbe potenziato l'offerta dei propri periodici, sia con testate per maestri sia per ragazzi.

Per molti versi analogo risulta il caso dell'impresa dei fratelli Trevisini, la cui attività nasce però all'indomani dell'unità e la cui offerta fin dagli esordi si qualifica sia per l'attenzione alle classi inferiori che superiori, sia per l'offerta di manuali per le scuole normali, guide sui metodi di istruzione da seguire, che si rivolge ai maestri. Peculiare nella strategia di mercato della Trevisini è il rilievo offerto agli autori che firmano l'offerta didattica proposta, ai quali nei cataloghi editoriali sono dedicate addirittura delle biografie apologetiche.

Tuttavia, nell'ampio spettro dell'editoria milanese, lo studio non trascura anche esperienze non impercettibilmente diverse come quella di Giacomo Agnelli. La sua ditta, ereditata da una dinastia di tipografi, attiva a Milano fin dal XVII secolo e dedita essenzialmente ad un'offerta di libri di tipo religioso, si adegua soltanto parzialmente alla nuova dinamica postunitaria. Da una parte, Agnelli calibra la sua offerta nel settore dell'educazione, incentrandola soprattutto sui libri di premio, donati appunto in occasione delle premiazioni scolastiche. Agnelli propone un libro istruttivo, rispondente al modello educativo-edificante per il fanciullo, ricco di istanze selfhelpiste, che influisce anche nell'acculturazione delle famiglie.

Per il resto, però, come confermano i cataloghi editoriali, l'offerta editoriale di Agnelli non si caratterizza sufficientemente, rimanendo preda di un eclettismo eccessivo, che le impedisce di attrarre un pubblico ampio ma determinato. Tali limiti sono aggravati anche dalla dimensione esclusivamente milanese dell'attività condotta da Agnelli.

Peculiare appare anche l'esperienza dell'editore Paolo Carrara che inizia ad operare nel mercato milanese negli anni immediatamente successivi all'unificazione. Carrara, che ancor più di Agnelli è svincolato da una specializzazione scolastica, svolge tuttavia un ruolo significativo nello sviluppo della letteratura amena nella cultura italiana, anche se meno noto di quello di Treves e Sonzogno. Accanto a questi due grandi editori per l'infanzia, che nelle loro riviste esaltano la modalità del *feuilleton* francese, mediante la pubblicazione a puntate di una ricca letteratura straniera incentrata sul romanzesco e l'avventuroso, anche Carrara contribuisce attraverso una serie di traduzioni di opere francesi, a disancorare la letteratura per l'infanzia italiana, dalla sua tradizionale impronta moralistici.

L'ampia e ricca panoramica dell'editoria milanese della Marazzi offre dunque anche un importante contributo all'approfondimento, vista la significatività del punto di osservazione scelto nel presente studio, della temperie culturale dell'Italia postunitaria di fine Ottocento.

(Francesco Vitali)